LEGGETE IN QUESTO NUMERO L'EDITORIALE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.372, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | DOMENICA 3 APRILE 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 80

FORZA AMICI PER UN NUOVO BALZO

Le quattro edizioni dell'UNITA' diffondono la domenica 1 milione e 200 mila copie!

(Dal comunicato del Comitato Centrale)

HABEMUS confitentem reum

di PALMIRO TOGLIATTI

Credo che tutti noi, devoti alla causa della collaborazione tra i popoli e della pace, dobbiamo esser grati al signor Churchill per il suo discorso di Boston. Questo discorso spiega le cose come stanno. Questo discorso fa piazza pulita del sermone gesuitico di coloro che ancora pochi giorni or sono, dai banchi del governo e della maggioranza, con gli occhi per la vergogna bassi ipocritamente ci supplicavano di volerlo alfine capire e riconoscere, che il Patto Atlantico è soltanto strumento di pace, perchè nessuno si sogna nemmeno da lontano di far la guerra all'Unione sovietica, di turbare la tranquillità dei popoli. *Habemus confitentem reum:* qui abbiamo il reo confesso: uno dei primi esponenti delle cricche imperialistiche che stanno spingendo il mondo verso la rovina, ci dice senza peli sulla lingua di che si tratta e che cosa ne dobbiam pensare.

Ricordate quale scandalo, quando alla Camera dei deputati ho rievocato il poco glorioso precedente dell'intervento capitalistico, subito dopo l'altra guerra, per strozzare la Repubblica dei Soviet; e l'ho rievocato proprio per qualificare e mettere a nudo le attuali intenzioni dei gruppi imperialistici attuali? Ohibò, quant'è scorretto costui, che parla di cose a cui nessuno più vuol pensare, sembravano dire, storcendo la bocca, gli Igini Giordani e i Corbinucci di casa nostra! Ma il signor Churchill chiama le cose col nome loro. Dopo la prima guerra mondiale — egli ha detto — furono commessi grandi errori; e l'errore che più di tutti deplora è quello di «non aver strozzato il bolscevismo alla sua nascita e non aver ricondotto la Russia, con un mezzo o con l'altro, in un sistema generale democratico». Questo errore, egli conclude, «pesa oggi gravemente su di noi». E' evidente che tutto il discorso di Boston ha in questo barbaro rimpianto la chiave che spiega e illumina tutto il rimanente. E' evidente che qui si parla per convincere il mondo dei capitalisti a non ripetere questa volta l'«errore fatale» della volta passata.

E qui dev'essere pesata ogni parola. «Con un mezzo o con l'altro», cioè con qualsiasi mezzo, doveva essere «strozzato il bolscevismo»; doveva essere distrutto lo Stato sorto dalla Rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917. Strano rimpianto, se si pensa che i governanti francesi, inglesi, americani, giapponesi di quel tempo ricorsero puramente e semplicemente al mezzo di far la guerra alla Russia senza avergliela dichiarata, e spedirono per questa guerra tutte le armi e tutti gli armati che fu loro possibile. Gli inglesi, impadronitisi con un colpo di mano e per breve tempo della città di Baku, presero i governanti russi di quella regione, e portatili in luogo deserto li massacrarono tutti. Così, senza alcuna procedura, senz'accusa e senza difesa, tanto per mostrare a tutto il popolo russo e al mondo intiero che cosa sono la «democrazia» e la «civiltà cristiana» a cui la Russia avrebbe dovuto e dovrebbe essere ricondotta.

Quando parla di «qualsiasi mezzo», il signor Churchill non pensa dunque ai tempi d'allora, quando egli e i suoi compari furono vergognosamente sconfitti. Pensa ai tempi attuali. Pensa a una «scienza superiore», di cui spera ancora che il monopolio sia degli imperialisti. Pensa alla bomba atomica, insomma, che assai «democraticamente» e «civilmente» e «cristianamente» dovrebbe consentire agli imperialisti occidentali di mostrare al popolo russo che nessuno gli vuol male, ma si tratta soltanto di riparare al fatale errore che si fece nel 1919!

Tutto questo è brutale, è moralmente repugnante: ma è chiaro, ma è semplice. Questo è il programma degli imperialisti occidentali e atlantici quale noi l'abbiamo esposto al nostro Paese, e che il signor Churchill non ha nemmeno cercato di mascherare.

Ma ricordate quale altro scandalo, quando alla Camera dei deputati ho parlato dei recenti avvenimenti cinesi, per esporne il senso e indicare, poi, come questi avvenimenti stessi, avendo fatto crollare una parte così vasta e importante del fronte dell'imperialismo, hanno esasperato le cricche imperialistiche sino alla rabbia? Ohibò, quant'è scocciatore costui, che parla di cose così lontane, — sembravano dire, mettendosi le mani negli scarsi capelli, tutti i Dominedò di casa nostra! Ma il signor Churchill, anche qui, chiama le cose col nome loro. Dopo la seconda guerra mondiale, — egli ha detto, — il peggior disastro è stato il collasso della Cina, dove gli Stati Uniti tanto hanno fatto per tenere in vita il così «cristiano» e «civile» e «democratico» regime dei feudatari corrotti e degli avidi banchieri raccolti attorno a Cian Kai Scek. Ora è da prevedere, egli conclude, che entro un certo periodo di tempo da 800 a 900 milioni di uomini passeranno a esser governati dai comunisti. Proprio così, proprio come dicevamo noi; e per questo i capitalisti occidentali perdono il controllo di sé, per questo non vedono più salvezza altro che nel ricorso alle armi, e spingono ad esso, con la politica dei blocchi che frantuma il mondo, coi patti militari che preparan la guerra, con la corsa agli armamenti, con la provocazione continua all'uso delle armi.

Il capo dei conservatori inglesi ha parlato per conto di tutti, e ha veramente parlato chiaro. Ma appunto perchè ha parlato chiaro e con la furia di chi non bada alle conseguenze di ciò che dice, non si è limitato a scagliare ingiurie grossolane contro quei «14 del Cremlino» e contro quelle «quinte colonne» comuniste senza l'aiuto dei quali nella lotta contro il fascismo egli sarebbe forse ora un illustre uomo di Stato a capo di un governo in esilio. Avendo egli negli anni recentemente passati trovato la salvezza, per gran parte, proprio nell'alleanza con quell'Anticristo che oggi esorcizza, sorge in lui il legittimo sospetto che tutto non sia a posto, nel suo piano apocalittico di distruzione del socialismo con la bomba atomica, e alla fine si domanda con angoscia «per chi lavora il tempo». Non vi è dubbio: lo ha dimostrato la vittoria dei popoli su quell'altro energumeno guerrafondaio che si chiamò Hitler; lo dimostra la pacifica ma imponente, irresistibile marcia in avanti dell'economia socialista sovietica; lo hanno dimostrato le vittorie del popolo cinese. Il tempo non lavora nè per Churchill, nè per gli imperialisti arrabbiati che gli assomigliano. Lavora per la libertà, per il socialismo. Lavora per quei «14 del Cremlino» che con calma e autorità, mentre smascherano ad ogni passo i fautori di guerra, continuano a proporre al mondo sempre la stessa cosa: la collaborazione tra i popoli, il disarmo, la distruzione di tutte le bombe atomiche, la pace. Lavora per la Cina popolare, che si estende e si organizza, baluardo di una nuova civiltà davanti a tutto il mondo coloniale. Lavora per tutti i popoli che sono capaci di unirsi e potentemente manifestare la loro energica volontà di pace.

Chè se i Churchill e altri forsennati suoi pari, visto che il tempo non lavora più per loro, tentassero di prender la scorciatoia e precipitarci nell'abisso, dobbiamo essere così forti e così decisi da poter metter loro, sin dal primo istante, la museruola e la camicia di forza.

PALMIRO TOGLIATTI

INTERROGAZIONE DI TERRACINI

Che cosa ha fatto Andreotti in Spagna?

Il compagno Terracini ha presentato al Presidente del Consiglio una interrogazione «per conoscere quali incarichi di carattere politico fossero stati affidati al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio in occasione del suo recente viaggio a Madrid, in quale modo siano stati assolti, e con quali risultati».

VERGOGNA PER IL GOVERNO ITALIANO!

Sforza chiede l'ingresso del dittatore Franco nel Patto

La risposta degli atlantici al memorandum sovietico - Febbrili conversazioni per il problema tedesco - Domani firma dell'alleanza

WASHINGTON, 1 — Ulteriori particolari sulle gravi dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri italiano nel corso di una conferenza stampa, sono state riportate dall'agenzia *Ins.* «Il conte Sforza», informa l'agenzia, «ha sollecitato l'ammissione della Spagna nel Patto Atlantico qualora la cosa possa essere raggiunta senza una troppo profonda opposizione».

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano assumono un preciso valore se poste in relazione con la recente attività del sottosegretario alla Presidenza Andreotti nel suo viaggio a Madrid. Questi fatti sono rivelatori di un atteggiamento e un'azione del governo democristiano diretti a favorire l'inserimento dei fascisti Franco nel quadro degli interessi atlantici.

Finora alcuno dei Ministri occidentali aveva osato fare così aperte sollecitazioni per la Spagna franchista! Sforza sembra essere entrato nel Patto per funzionare come estrema punta delle aspirazioni reazionarie degli atlantici, aspirazioni che Acheson e gli altri hanno avuto almeno formalmente il pudore di coprire avanti all'opinione pubblica.

Un'altra agenzia, l'*U.P.*, riporta nuove dichiarazioni di Sforza integratici di quelle fatte nel corso di una conferenza stampa di ieri.

Ad un giornalista che gli chiedeva di precisare quali siano le necessità militari del governo italiano, il conte Sforza ha risposto testualmente: «Non vi è dubbio che mi preoccupo di un rapido riarmo dell'Italia, per quanto in questa era atomica non si possano più affrontare i problemi militari pensando alla costituzione di brigate o di divisioni. L'Italia abbisogna che i suoi giovani scienziati restino in Patria a lavorare nei laboratori per produrre sempre nuovi mezzi militari. L'Italia è decisa a fare quanto è possibile per porre a disposizione della comune difesa tutte le proprie energie militari». Gli Stati Uniti, ha aggiunto infine Sforza, potrebbero «inviando tecnici far cosa più utile per la difesa dell'Italia che non spedendoci armi antiquate».

Questi sono dunque oggi i nuovi «bisogni» del governo democristiano espressi da Sforza a Washington, bisogni che non sono più quelli della «ricostruzione pacifica» di cui fino a ieri De Gasperi andava cianciando. I laboratori italiani dovrebbero essere convertiti in laboratori per la preparazione della guerra, il territorio dovrebbe essere messo a disposizione delle forze militari americane, missioni militari statunitensi, i cosiddetti tecnici, dovrebbero essere inviati in Italia per trasformare il Paese in una base militare diretta contro l'URSS.

Febbrili conversazioni tripartite tra Acheson, Bevin e Schuman sono oggi avvenute sul problema tedesco che tiene ancora divise le Potenze occidentali.

I Ministri degli Esteri dei governi che aderiscono al Patto Atlantico hanno approvato oggi, senza apportarvi alcun mutamento, il testo del Patto che sarà firmato a Washington lunedì. In un comunicato ufficiale emesso al termine della riunione, nel tentativo di confutare il preciso atto di accusa formulato ieri dal memorandum sovietico, i Ministri affermano che il Patto avrebbe carattere difensivo e rispetterebbe nella lettera e nello spirito lo statuto dell'ONU.

Contemporaneamente all'emissione di questo comunicato, le agenzie hanno diffuso la notizia dell'invio di una nota di Londra e di Washington alla Bulgaria, Romania e Ungheria accusate di violare i diritti umani. La nota, che è uno degli atti più vergognosi e faziosi della diplomazia anglo-americana, è stata concertata in vista dell'apertura dell'Assemblea dell'ONU avanti a cui la delegazione americana intende sollevare il caso Mindszenty.

La delegazione degli Stati Uniti ha tenuto oggi una riunione a Lake Success sotto la presidenza di Acheson per fissare il proprio atteggiamento sulla questione delle ex colonie italiane, della Spagna e della posizione degli indiani nel Sud-Africa. Sembra che gli S.U. abbiano deciso di sostenere in pieno la tesi inglese sulle ex colonie, lasciando a Sforza la soddisfazione di fare una dichiarazione avanti all'ONU.

Un deputato americano, il democratico Mike Mansfield, ha rivelato oggi all'*A.P.* che un certo numero di membri del Parlamento hanno suggerito al Presidente Truman un incontro personale con Stalin per la soluzione dei problemi aperti fra Stati Uniti e Unione Sovietica. «Non mi pare una cattiva idea» ha dichiarato Mansfield. Premessa che l'iniziativa non era partita da lui, il deputato ha precisato che gli accennati membri del Congresso ritengono utile che Truman e Stalin si incontrino

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Acconto agli statali per Pasqua Forte aumento delle tariffe postali

Bertone ministro del C. E. - Giavi, Colitto e Venditti nuovi sottosegretari - Fallimentare relazione di De Gasperi sulle colonie

Il Consiglio dei Ministri che si è riunito ieri mattina al Viminale, accogliendo la richiesta presentata dall'organizzazione sindacale, ha deciso di corrispondere ai dipendenti statali un secondo acconto, pari al 50 % dello stipendio, in occasione delle feste pasquali. Contemporaneamente il governo ha deciso di aumentare le tariffe postali e telegrafiche di oltre il 30 %. L'affrancatura di una lettera passerà quindi da 15 a 20 lire e quella di una cartolina da 12 a 15 lire. Altrettanto gravi saranno gli aumenti per gli espressi e i pacchi postali. Resteranno invariate per ora solo le tariffe telegrafiche e delle raccomandate. Gli aumenti entreranno in vigore dal 10 aprile prossimo.

Il Consiglio dei Ministri ha poi preso atto del «rimpastino» compiuto da De Gasperi nella giornata di venerdì. Il Cancelliere ha informato i Ministri che Einaudi aveva firmato il decreto che nomina il senatore d.c. Bertone Ministro del Commercio Estero al posto di Merzagora. Successivamente il Consiglio ha approvato la nomina dei Sottosegretari che vanno a sostituire i tre dimissionari. Si tratta, come abbiamo annunciato ieri del saragattiano Giavi per le Pensioni di guerra e dei liberali Colitto e Venditti rispettivamente per il Demanio e la Pubblica Istruzione.

La seconda parte della seduta del Consiglio è stata dedicata alla relazione di De Gasperi sui rapporti inviati da Sforza. Malgrado le offerte di basi militari e l'acquiescenza piena ai disegni americani è risultato che nessuna delle potenze occidentali è disposta a concedere all'Italia la amministrazione fiduciaria della Libia e dell'Eritrea. A questo proposito un sintomatico episodio è avvenuto alla fine del Consiglio. Un giornalista ha chiesto a Saragat se c'era qualche speranza che gli anglo-americani ci restituissero le ex-colonie. Il Ministro ha risposto con amaro sarcasmo: «Ci daranno anche l'India!».

Per mascherare questo colossale insuccesso De Gasperi ha sentito il bisogno di far parlare Scelba sulla «situazione dell'ordine pubblico». E il Ministro di polizia ha dichiarato che «grazie alle tempestive e rigorose misure predisposte le manifestazioni svoltesi in occasione della discussione parlamentare sul Patto Atlantico sono state contenute nei limiti della legalità costituzionale». Dopo aver assicurato che «le forze dello Stato si mantengono vigilanti per evitare turbamenti alla vita democratica», Scelba è passato a parlare delle agitazioni in corso e dei presunti attentati alla libertà di lavoro. «Il Consiglio dice il comunicato, ha riconosciuto l'urgenza di garantire tale fondamentale libertà», il che vorrebbe dire che il governo prepara leggi limitatrici della libertà di sciopero.

Il Consiglio ha infine approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione.

E' UN MONITO AI GUERRAFONDAI

La medaglia d'oro alla città di Cassino

CASSINO, 2. — Stamani il Presidente della Repubblica on. Einaudi ha insignito della medaglia d'oro al valor militare il gonfalone della città di Cassino. La cerimonia si è svolta nel luogo dove sorgeva la piazza della città e che ora è ancora un cumulo di rovine.

Dalla tribuna d'onore del Presidente si scorgevano le montagne su cui oggi non vi è più una casa, ma soltanto ammassi di polvere e di rovine. La folla nello spiazzale era silenziosa e non si è mai lasciata prendere dall'entusiasmo. In massima parte essa era composta di uomini e di donne che su per queste montagne hanno sofferto gli orrori più crudi della guerra e non li possono dimenticare. La gente ha seguito la cerimonia appollaiata sugli echeletri delle case distrutte, su cumuli di macerie, su piccole montagne di polvere.

Il Presidente è stato ricevuto a Cassino dall'on. Bonomi, Presidente del Senato, dall'on. Chiostergi in rappresentanza della Camera dei Deputati e dal Ministro Pacciardi.

Egli era accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza

La cerimonia è stata assai breve. Dopo poche parole del Commissario Prefettizio il Sottosegretario Andreotti ha tentato un comizio. Ma le sue parole sono state accolte da un gelido silenzio della folla. Le frasi cadevano fredde sugli uomini e sulle donne increduli che lo sanno membro di un governo che si è alleato ai fautori di una terza guerra mondiale.

Anche le parole del Ministro Pacciardi, che ha letto la motivazione, sono cadute nello stesso gelido silenzio.

Soltanto quando il gonfalone si è abbassa e il Presidente vi ha appuntato la medaglia, dalla folla si sono levati gli applausi: ma essi erano un monito preciso che, partendo dagli uomini e dalle donne di Cassino, aveva un significato non dubbio.

Subito dopo l'on. Einaudi, con il seguito, si è recato a visitare i lavori di ricostruzione della celebre Abbazia

A. I.

Il saluto del Comitato Centrale all'XI Congresso del Komsomol

Al termine dei suoi lavori il Comitato Centrale del Partito ha inviato il seguente telegramma di saluto al Congresso della Gioventù bolscevica:

«Comitato Centrale PCI invia saluto augurale XI Congresso glorioso Unione Gioventù Comunista Leninista. Decidendo ricostituzione Federazione Giovanile Comunista esprime impegno Giovani Comunisti Italiani lottare testa gioventù lavoratrice vostro luminoso esempio per pace et socialismo. Evviva XI Congresso Komsomol. Evviva amicizia Gioventù Italiana et eroica Gioventù Sovietica».

Roma, li 2 aprile 1949.

Di Vittorio parla al Congresso della FIDAC

NAPOLI, 2. — Il compagno Di Vittorio ha oggi preso la parola, durante la seduta pomeridiana del Congresso della FIDAC.

Di Vittorio nel suo discorso ha richiamato il grande significato dell'unità sindacale in questo momento in cui la C.G.I.L. è oggetto di fortissimi attacchi.

Una menzogna del «Corriere della Sera»

Caro Ingrao,

In una corrispondenza da New York, del sig. Ugo Stille, sul *Corriere della Sera*, si parla di pretese indiscrezioni che io avrei fatto a diplomatici italiani sulla situazione politica dell'URSS. Si tratta di menzogne dalla prima all'ultima parola.

Ti prego di pubblicare queste due righe, per il caso vi fosse qualche ingenuo, il quale crede ancora a sciocchezze del genere di quelle che si leggono nella corrispondenza del signor Stille.

EUGENIO REALE

COMUNICATO DEL COMITATO CENTRALE

Tutto il Partito al servizio della Pace

Rafforzamento del Partito e della sua influenza - Ricostituzione della Federazione giovanile

Il Comitato Centrale del Partito nella riunione dei giorni 29, 30 e 31 marzo, ha esaminato la situazione e i compiti che stanno di fronte ai comunisti nella lotta per la difesa della pace e dei diritti fondamentali delle classi lavoratrici.

Il Comitato Centrale ha espresso il suo plauso ai gruppi comunisti della Camera e del Senato per l'azione energica ed efficace con la quale hanno smascherato e denunciato la politica di provocazione alla guerra del governo De Gasperi e dei gruppi imperialisti italiani e stranieri.

E' stato rinnovato il richiamo al popolo e al partito sulla gravità della situazione e sul minacciato pericolo di guerra, affinchè ognuno intenda il dovere di schierarsi attivamente nel fronte delle forze che in ogni paese del mondo con la loro compattezza e la loro azione possono salvare la pace.

Il Comitato Centrale ha rinnovato l'espressione di entusiastica solidarietà dei comunisti e dei lavoratori italiani all'Unione Sovietica, che con la sua politica di pace e di fermezza ha indicato ancora una volta la via della fraternità fra i popoli e della collaborazione internazionale.

Le organizzazioni di partito sono state invitate a prendere misure concrete per adeguare la loro attività a questi compiti e a dare il loro più ampio appoggio a tutte le iniziative unitarie che nei luoghi di lavoro, nei villaggi, nelle piazze, attraverso una opera continua e infaticabile, devono mobilitare gli italiani di ogni ceto e di ogni fede per impedire ai gruppi asserviti allo straniero di gettare il nostro Paese in un nuovo conflitto militare.

Le manifestazioni popolari che raccoglieranno milioni di partecipanti saranno la dimostrazione dell'isolamento dei fautori di guerra condannati dalla grande maggioranza del nostro popolo e daranno scacco ai tentativi di provocazione poliziesca attraverso i quali il governo tenta di violare impunemente la legalità repubblicana.

Il Comitato Centrale, esaminati i problemi organizzativi e l'attività del partito, pur richiamando tutte le organizzazioni a intensificare la loro attività in tutti i campi, ha costatato che le forze e l'influenza del Partito comunista si sono notevolmente accresciute. Il numero degli iscritti è superiore a quello dello scorso anno alla stessa epoca; la diffusione della stampa è in costante aumento per ogni pubblicazione e ha fatto un balzo avanti particolarmente con la vendita domenicale de l'Unità che ha superato un milione e 200.000 copie; le consultazioni amministrative e sindacali hanno visto accrescere i suffragi comunisti.

Questa accresciuta influenza e la saldezza del Partito comunista anche nella situazione di lotte più aspre, di fronte alle esitazioni e alle divergenze che si manifestano negli altri partiti, specialmente della coalizione governativa, testimoniano la giustezza della nostra linea politica e la fiducia delle masse popolari.

La discussione sulla situazione economica e sui problemi sindacali ha dato luogo a un ampio esame che ha permesso di mettere in luce i vari aspetti della questione. E' stata nominata una commissione per redigere una risoluzione con le direttive che il Comitato Centrale traccia al partito per la lotta da condurre alla testa dei lavoratori, per respingere l'offensiva padronale, rivendicando i necessari miglioramenti salariali, il diritto al lavoro e le riforme sociali sancite nella Costituzione come espressione della democrazia repubblicana.

Il Comitato Centrale, in proposta della Direzione del partito accolta per acclamazione, ha deciso che venga proceduto alla ricostituzione della gloriosa Federazione Giovanile Comunista, perchè essa sia ancora la organizzazione, la guida, la scuola dei giovani che vogliono lottare sotto la bandiera del socialismo, per la emancipazione dei lavoratori e per la creazione di un mondo nuovo.

Roma, li 2 aprile 1949.

IN OCCASIONE DEL CONGRESSO MONDIALE DI PARIGI

Una lettera di monito a Truman sarà inviata dalle donne italiane

Oggi sulle tombe dei caduti sarà riconfermato l'impegno di lottare contro la guerra - Un appello dell'Alleanza Giovanile

Le delegate dell'Unione Donne Italiane provenienti da tutte le provincie d'Italia e rappresentanti più di un milione di donne, riunite in Convegno a Napoli, dopo aver rinnovato solennemente l'entusiastica adesione delle donne italiane al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace, hanno unanimamente approvato il testo di una lettera che raccoglierà le firme delle personalità femminili più eminenti e verrà, poi, inviata al Presidente Truman. Ecco il testo della lettera:

«Signor Presidente, nel novembre dell'anno scorso l'Unione Donne Italiane si rivolse con fiducia all'ONU, e nel corso della Sessione di Parigi una sua rappresentanza consegnò alla Presidenza un messaggio di pace firmato da 3 milioni di donne italiane.

Sperava la nostra organizzazione, speravano ed auguravano milioni di donne, che ogni minaccia di guerra fosse definitivamente fugata

Purtroppo le cose non sono andate così. Contro lo spirito della pace una ed indivisibile, contro il principio della sicurezza collettiva, contro il solo metodo valido di pace che è il disarmo, ecco, in conseguenza del patto Atlantico, gli Stati impegnati di nuovo nella gara degli armamenti, ed ecco risorgere la minaccia non più virtuale, ma attuale di una nuova guerra.

Contro questa aberrazione a cui Ella, Signor Presidente, ha associato il suo nome, alla quale purtroppo ha associato il suo governo del nostro paese, tradendo il mandato di pace e di neutralità ricevuto dal popolo, noi eleviamo la nostra fiera protesta.

Noi non vogliamo la gara degli armamenti ma la civile competizione di tutti i popoli a chi meglio sa organizzare la pace.

Noi non vogliamo blocchi contrapposti di Stati, ma una Organizzazione unita di tutte le nazioni.

Noi non vogliamo nuove guerre.

Immerse ancora nei lutti, nei dolori, nelle miserie della seconda guerra mondiale, circondate in questa Napoli, da dove Le scriviamo, dalle rovine della recente guerra, noi giuriamo di fare tutto quello che dipende da noi, per impedire nuovi conflitti armati, per fermare le mani criminali che di nuovo volessero impugnare le armi.

Mentre un ministro italiano firma per il governo di cui fa parte, ma non per il popolo italiano il Patto Atlantico, noi le facciamo giungere, Signor Presidente, il triplice grido della nostra angoscia, della nostra fede e della nostra volontà: Abbasso il Patto Atlantico! Guerra alla guerra! Viva la Pace!

Oggi in tutte le città d'Italia delegazioni di donne deporranno sulle tombe dei Caduti dell'ultima guerra corone con la scritta: «Anche per voi no al Patto Atlantico».

* * *

Continuano a giungere intanto al Comitato di preparazione del Congresso della Pace, adesioni da tutto il mondo.

Un appello per la pace e di adesione al Congresso Mondiale è stato anche lanciato dall'Alleanza Giovanile.

Il Comitato Italiano di organizzazione ricorda intanto che gli enti, le associazioni, le organizzazioni, i comitati per la pace che vogiono inviare una delegazione al Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace sono pregati di far pervenire il nome dei delegati con relativo indirizzo non oltre l'11 aprile alla direzione delle loro rispettive organizzazioni e al Comitato Italiano di Organizzazione del Congresso, via Palestro 68, Roma.

Il dito nell'occhio

Assurdi disarmi

«L'estrema ha tentato di fare approvare ordini del giorno del tutto privi di senso, come la richiesta di non usare la bomba atomica, o quella di ridurre gli armamenti». Dall'«Osservatore Romano», *del 28 marzo 1949.*

«Prima di tutto la questione del disarmo. Questione posta al mondo in modo assurdo. Non si doveva mai parlare di disarmo». *Dal discorso di Mussolini del 26 maggio 1934.*

Disponibilità

La morte del Direttore della Cassa Depositi e Prestiti ha posto al Ministro Pella il problema della sua sostituzione.

Il Ministro Pella, pur avendo decine di Direttori Generali a sua disposizione, ha risolto il problema in un modo brillante ma un po' insolito. Ci ha messo un certo dottor Bonanno, già epurato e posto nella Riserva.

Contemporaneamente il Ministro Pella annunzia che lo Stato non cede la più a mantenere tanti impiegati e che bisogna ricorrere a tutti i costi.

Spiegazione: compito del Direttore della Cassa Depositi e Prestiti è praticamente il sabotaggio delle cooperative.

Buonsenso

Il cav. del lav. Franco Marinotti approfitta della pubblicità a pagamento della SNIA Viscosa per abbandonarsi a simpatici voli di fantasia.

Egli ha detto, infatti che «nella grandissima maggioranza la massa operaia dimostra buon senso e che solo da pochi elementi è turbata, non sempre da motivi sindacali».

Il cav. del lav. Franco Marinotti, per esser presidente della SNIA sembra piuttosto difettoso di informazioni. Sembra infatti che in questo momento 450.000 tessili siano in agitazione. Sembra pure che i 450 mila tessili siano in agitazione per questioni salariali. Sembra infine, che alla SNIA l'agitazione sia particolarmente forte.

«La massa operaia — *dice il cav. del lav.* — dimostra buon senso». *Nulla di più esatto. Chi non dimostra buon senso è il Presidente della SNIA e tutti i suoi colleghi industriali tessili.*

Il fesso del giorno

«Le offensive di pace si fanno solamente quando c'è la guerra. Che cosa è la guerra stessa se non una offensiva di pace condotta con mezzi brutali?». *Domenico Bartoli, dalla Stampa.*

ASMODEO

Sciopero di 48 ore dei parastatali per un immediato aumento degli stipendi

Compatta astensione dal lavoro dei dipendenti della Banca d'Italia

I 150 mila dipendenti degli Enti parastatali di tutta Italia scenderanno in sciopero totale nei giorni di martedì 5 e mercoledì 6 prossimi. La decisione dello sciopero è stata presa ieri sera dai Comitati Direttivi Sindacali e dalle Commissioni Interne di Roma convocati dalla Federazione nazionale.

Lo sciopero, che prosegue l'azione già iniziata dai parastatali con la sospensione totale del lavoro il 10 marzo scorso, è motivato dal fatto che il governo si ostina a voler subordinare l'estensione ai parastatali degli aumenti — già stabiliti per gli statali — da parte di ciascun Ente di diritto pubblico, all'approvazione del rispettivo ministero e del Ministero del Tesoro.

I parastatali rivendicano perciò l'autonomia degli Enti di diritto pubblico e la indipendente funzionalità dei loro Consigli di Amministrazione, che è tutelata dalle leggi.

Il comunicato diramato ieri sera dalla Federazione parastatali lamenta che con troppa facilità si tenta in ogni occasione da parte degli organi ministeriali e dei Presidenti e Commissari degli Enti di vilipendere, anche calpestando le legge e i regolamenti vigenti, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale.

La lotta dei dipendenti della Banca d'Italia

Lo sciopero generale dei dipendenti della Banca d'Italia per la rivalutazione delle retribuzioni e per la ricostruzione delle carriera è iniziato ieri mattina in tutta Italia.

Dalle notizie pervenuteci da tutte le province e da quelle giunte da tutte le filiali al Sindacato di categoria risulta l'assoluta compattezza dell'astensione dal lavoro. Non uno sportello ha funzionato.

Il Congresso nazionale dei dipendenti delle aziende di credito, che è riunito in questi giorni a Napoli, ha inviato ieri l'espressione della propria solidarietà ai colleghi in lotta.

E' probabile che nella giornata di oggi la Segreteria della C.G.I.L. si incontri con il Governatore della Banca d'Italia.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 6 corrente alle ore 10 a Palazzo Madama, nell'aula del gruppo stesso.